



Esercizi di stile

Per Di Lallo un Alphabeto che diventa libro d'artista



Trasfigurazioni La lettera «Z» interpretata da Di Lallo nel suo libro

Raffaele Aragona

Architetto, letterato, pittore, molisano di nascita, fiorentino di adozione, Lino Di Lallo ha al suo attivo un volume uscito venti anni fa e una conoscenza profonda di filosofi, scrittori e artisti (Wittgenstein, Scialoja, Malerba, Kandinskij, ad esempio) che risolve in un gioco letterario misto a un estro figurativo eccezionale, dotto e nello stesso tempo scanzonato. Il libro del 1995, uscito per Einaudi, aveva per titolo *Quolapis?* e per sottotitolo «Inventare una scuola colorata». Nella sua attività di insegnante e di artista, Di Lallo ha sempre riversato gran parte della sua vivacità nel disegnare colorato e nella capacità di giocare con le parole associandole tra di loro.

A distanza di venti anni, con una presentazione di Ernesto Ferrero, Di Lallo ora pubblica un volume originalissimo, un libro d'artista, in effetti, nel quale la letterarietà è unita al colore e al disegno attraverso il filo conduttore dell'alfabeto. Il titolo è appunto *Alphabeto* (Il Formichiere, Perugia, pagg. 300, euro 28): per ognuna delle 26 lettere, oltre a offrirne varie versioni (vere e proprie composizioni cromatiche), Di Lallo elabo-

—
L'idea
Ogni lettera celebrata da citazioni poetiche, testi inediti e disegni coloratissimi
—
bora appositi testi e riporta un notevole numero di citazioni (oltre 500) che le si riferiscono, a cominciare da quelle che contemplano il semplice susseguirsi di lettere come quello del colloquio tra il Signor Smith

e il Signor Martin della *Cantatrice calva* di Ionesco o dei versi del *Suicidio* di Louis Aragon o degli "alti Personaggi" elencati da Laurence Sterne ne *La vita e le opinioni di Tristram Shandy, gentiluomo* o ancora i ringraziamenti finali del *Diario futile di un signore di mezza età* di Marcello Marchesi.

Se Rimbaud aveva dato un colore alle vocali, Di Lallo, con un occhio a Erté e a Massin, colora i tratti di tutte le lettere dell'alfabeto e, per ciascuna di esse, offre numerose citazioni di brani di autori che l'hanno presa a oggetto di riflessioni o di intere composizioni: «La L sembra allungare un calcio alla lettera che segue» (Ramón Gómez de la Serna, *Alfabeto*). «Amo la lettera S. Se fossi poeta, scriverei una Ballata per una vecchia S, e se fossi musicista comporrei una Fuga in S maiuscola» (Leo Longanesi, *La sua signora*) e così via in un interminabile susseguirsi di riferimenti. Un libro difficile da descrivere ma raffinato, da leggere e da sfogliare con continuata sorpresa per le invenzioni che contiene e le sue lettere colorate.